

→ **Violenti combattimenti** a Zawiyah e Ras Lanuf: decine i morti, colpiti depositi di petrolio

→ **Gli insorti** provano a resistere ed entrano a Ben Jawad. «Non arretriamo, vincere o morire»

Avanzano i soldati del raïs I ribelli perdono terreno

Si combatte a Zawiyah, Ras Lanuf: le forze fedeli a Gheddafi hanno scatenato una possente controffensiva a cui gli insorti cercano di porre un argine. Il raïs mette una taglia sul leader del Consiglio di transizione.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Le forze fedeli a Muammar Gheddafi hanno sferrato un'offensiva in piena regola, con truppe, appoggio aereo, ed artiglieria, per tentare di riconquistare l'enclave petrolifera di Ras Lanuf, 350 chilometri ad est di Bengasi, dove i ribelli hanno concentrato le forze. Un bombardamento attorno al terminale petrolifero ha fatto esplodere, secondo i ribelli, i serbatoi di stoccaggio nel porto di Es Sidra, nei pressi di Ras Lanuf, causando l'innalzarsi di tre enormi colonne di fumo verso il cielo. Stipati all'interno di decine di veicoli, i ribelli libici stanno fuggendo da Ras Lanuf. Dopo alcune ore di intenso o conflitto a fuoco e almeno tre raid aerei, gli oppositori del raïs si sono dovuti ritirare. All'inizio degli scontri, i ribelli sembravano aver guadagnato terreno, sparando una cinquantina di razzi, ma poi si sono dovuti arrendere alla forza d'urto dei militari fedeli al regime.

LA BATTAGLIA DI ZAWIYAH

Lo scenario di una guerra temuta è già negli occhi di chi ha vissuto il massacro di Zawiyah, cittadina che stando a chi la vive e la racconta sarebbe blindata dai tank di Gheddafi. E dove, secondo un medico, nella sola giornata di ieri sarebbero morte almeno 40 persone. Ci sono bambini, donne, anziani, fra le vittime. E anche molti lealisti: un colonnello e un generale, sostiene *Al Jazira*. Le notizie arrivano solo dai residenti e dai ribelli, sul posto. La stampa non può arrivarci: c'è una falsa partenza per gli inviati a Tripoli, il regime vorrebbe portarceli, probabilmente per dimostrare che la situazione



Ribelli fanno il segno della vittoria nonostante le loro postazioni a Bin Jawad siano sotto attacco da parte dell'esercito libico

ne è sotto controllo. Poi la «visita» salta. Si tratta di una delle città-simbolo della rivolta, fra le più contese, in questi giorni e in queste ore. Si rincorrono voci discordanti: la tv di Stato mostra le immagini di una manifestazione pro Gheddafi. In serata, invece, i ribelli sostengono di aver «ripreso la piazza», il cuore della città. Nel pomeriggio era stati costretti ad arretrare. «Torneremo all'attacco più tardi», avevano detto qualche ora fa. Ricompaiono in serata, «vincenti». Intanto quello che trapela è un massacro: «Ci sono almeno 40 morti. Forse sono anche molti di più», dice un medico parlando alla *Reuters*. «Ho visto i tank - dice un residente - a una delle agen-

zie straniere, e la voce rimbalza su tutti i media del mondo - erano dappertutto». Queste fonti locali parlano anche dei cecchini di Gheddafi, di «molti corpi lasciati a cielo aper-

Bombardamento Raid aereo sul terminal petrolifero di Sidra

to, sepolti fra le rovine degli edifici crollati».

TESTIMONIANZE DRAMMATICHE

«Non c'è nessuno per strada. La città è completamente vuota - è il rac-

conto raccolto dall'*Afp* che ha parlato con alcuni marocchini arrivati in giornata a Ras Jadir, in Tunisia - Le famiglie scappano nelle campagne. Non c'è il telefono, non c'è internet. Zawiyah è come la Somalia». «Stamattina (ieri, ndr) verso le 10 - aggiunge un suo connazionale, Rashid, 48 anni, scappato con la moglie - quando siamo partiti, abbiamo sentito degli spari lontani da casa mia. Ma ieri (martedì, ndr) erano stati anche più intensi: c'era il rumore delle bombe, soprattutto di mattina...». Racconta anche di aver pagato 350 euro di taxi per allontanarsi: «Preferisco pagare 700 dinari piuttosto che vivere fra le bombe...».

Foto di Kim Ludbrook/Epa-Ansa